



**4 NOVEMBRE 2018
DOMENICA XXIV
(V DI SAN LUCA)
San Giovannicio il
Grande. San Nicandro
ieromartire. Sant'Ermeo**

Tono Varis; Eothinòn II

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmatì
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore, ed
inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrèp-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kìrios dhìnamin ke
periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Katèlìsas to stavrò su ton
thànaton; inèoxas to listì ton
Paràdhison; ton Mirofòron ton
thrinon metèvales; ke tis sis
apostòlis kirittin epètexas: òti
anèstis, Christè o Theòs, parè-

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Con la tua croce hai distrutto la morte,
hai aperto al ladrone il paradiso, hai
mutato in gioia il lamento delle
miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato
di annunciare che sei risorto, o Cristo
Dio, per elargire al mondo la grande

chon ton kòsmo to mèga èleos. misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Katèlìsas to stavrò su ton thànaton; inèoxas to listì ton Paràdhison; ton Mirofòron ton thrìnon metèvaìes; ke tis sis apostòlis kirittin epètexas: òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon ton kòsmo to mèga èleos.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Tes ton dhakrìon su roès, tis erìmu to àgonon egheòrghìsas, ke tis ek vàthus stenagmìs, is ekatòn tus pònus ekarpofòrisas, ke ghègonas fostìr, ti ikumèni làmbon tis thàvmasin, Ioànnichio Pàter imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Coi torrenti delle tue lacrime, rendesti fecondo lo sterile deserto, e, coi profondi sospiri, facesti rendere al cento per cento le tue fatiche; e divenisti un luminaire, splendente al mondo in prodigi, Giovannicio padre santo nostro. Intercedi presso Cristo Iddio che siano salve le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos,

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il

to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi
introdotto nella casa del Signore,
portandovi, insieme, la grazia del
divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei
inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ef 2, 14-22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)

- Portate al Signore, figli di Dio, portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini.

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era fra mezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Alliluià (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal. 91, 2).
Alliluià (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal. 91, 3).
Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 16, 19-31)

Disse il Signore questa parabola: “C’era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell’inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi”.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluià. lodatelo lassù nell’alto. Alliluià.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





11 NOVEMBRE 2018
DOMENICA XXV
(VIII DI SAN LUCA)
Santi Menà, Vittore e
Vincenzo, martiri. Santa
Stefania martire. San
Teodoro Studita. San
Bartolomeo da Rossano.

Tono pl. IV; Eothinòn III

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed
inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèp-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kìrios dhìnamin ke
periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilùia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilùia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

Ex ipsus kathilthes o
èfsplachnos tafin katedèxo
trìmeron ina imàs elefteròsis
ton pathòn: I Zoì ke i anastasis
imòn Kìrie doxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai
accettato la sepoltura di tre giorni,
per liberare noi dalle passioni: vita
e risurrezione nostra, Signore,
gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ex ipsus kathìlthes o èfsplachnos tafin katedèxo triìmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kìrie doxa si.

I martirès su Kìrie, en ti athlisi avtòn stefànus ekomìsato tis aftharsias ek su tu Theù imòn; échontes tin ischìn su, tus tirànnus kathìlen, éthravsan ke demònnon ta anìschira thràsi; avtòn tes ikesìes, Christé o Théos soson tas psychàs imon.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, la corona dell'incorruttibilità, con la loro forza infatti hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere o Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naès tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnevmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

epurànios.

APOSTOLOS (2 Cor 4, 6-15)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele. (Sal. 67,36).
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe d'Israele. (Sal. 67,27).

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratello, Dio disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33,18).

Alliluia (3 volte).

- Molte sono le tribolazioni dei giusti; ma da tutte queste il Signore li scampa. (Sal 33,20).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 10 25-37)

In quel tempo un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella *Legge*? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”.

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”.

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall’altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”.

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluia. lodatelo lassù nell’alto. Alliluia.

Giovedì 15 inizia la quaresima del Natale

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





18 NOVEMBRE 2017
Domenica XXIV
(IX di San Luca)
Santi Platone e
Romano, martiri.

Tono I; Eothinòn IV

1[^] ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmàtì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3[^] ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma,

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei

anèstis triimeros, Sotir,
dhorùmenos to kòsmo tin zoìn.
Dhià tùto e Dhinàmis ton
uranòn evdòn si, Zoodhòta:
Dhòxa ti anastàsi su, Christè,
dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti
ikonomìa su, mòne filànthrope.

risorto il terzo giorno, o Salvatore,
donando la vita al mondo. Per
questo le schiere celesti gridavano
a te, datore di vita: Gloria alla tua
risurrezione, o Cristo, gloria al tuo
regno, gloria alla tua economia, o
solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos
ipòton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndonto àchrandòn su
sòma, anèstis triimeros, Sotir,
dhorùmenos to kòsmo tin zoìn.
Dhià tùto e Dhinàmis ton
uranòn evdòn si, Zoodhòta:
Dhòxa ti anastàsi su, Christè,
dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti
ikonomìa su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei,
mentre i soldati erano a guardia
del tuo corpo immacolato, sei
risorto il terzo giorno, o Salvatore,
donando la vita al mondo. Per
questo le schiere celesti gridavano
a te, datore di vita: Gloria alla tua
risurrezione, o Cristo, gloria al tuo
regno, gloria alla tua economia, o
solo amico degli uomini.

O màrtis su Kìrie, en di athlisi
aftù to stèfos ekomìsato tis
afharsias ek su tu Theù imòn;
èchon gar tin ischìn su, tus
tirànnus kathìlen, èthravse ke
dhemònnon ta anìschira thràsi;
aftù tes ikesìes, Christè o
Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Il tuo martire, o Signore, nella lotta
ha conseguito la corona dell'im-
mortalità da te, nostro Dio. Infatti
per mezzo della tua potenza egli ha
sconfitto i tiranni ed ha infranto
l'audacia impotente dei demoni. Per
la sua intercessione, o Cristo Dio,
salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios..

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli Angeli di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ef 5, 9-19)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32, 22).

- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32, 1).

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini.

Fratelli, comportatevi come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto: “Svègliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà”. Vigilate dunque attenta-mente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a

vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore.

Alliluià (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal. 17,48).

Alliluià (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto (Sal. 17,51).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 12, 16-21; 8,8)

In quel tempo disse Gesù una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”. Chi ha orecchie da intendere, intenda!

MEGALINARION

Axion estin

È veramente giusto

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo nell’alto dei cieli.
ipsìstis. Alliluià. Alliluià.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Mercoledì 21: Ingresso di Maria SS.ma Nel Tempio





21 NOVEMBRE INGRESSO DELLA TUTTASANTA MADRE DI DIO NEL TEMPIO.

1^ ANTIFONA

Mègas Kìrios ke enetòs sfòdhra, en pòli tu Theù imòn, en òri aghiò aftù.

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul monte santo di lui.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Ighiase to skìnoma aftù o Ipsistos.

L'Altissimo ha santificato il suo tabernacolo.

Sòson imàs. Iiè Theù, o en aghiis tnavmastòs, psàllondàs si allilulia

O Figlio di Dio, ammirabile nei santi, salva noi che a te cantiamo: Allilulia

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to To pròsopòn su litanèvsusin i plùsii tu laù.

Tutti i ricchi del popolo imploreranno con doni il favore del Tuo volto.

Sìmeron tis evdhokias Theù to pròimion ke tis ton anthròpon sotirias i prokìrixis; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhìkните

Oggi è il preludio della divina benevolenza, e l'annuncio della salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra

ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Afù ke imìs megalofònos voìsomen: chère tis ikonomìas tu Ktìstu i ekplìrosis.

apertamente e a tutti preannunzia Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs. Iiè Theù, o en aghiìs tnavmastòs, psàllondàs si alliluaia

O Figlio di Dio, ammirabile nei santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKION

Sìmeron tis evdhokìas Theù to proìmion ke tis ton anthròpon sotiriàs i prokìrixìs; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhìknite ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Afù ke imìs megalofònos voìsomen: chère tis ikonomìas tu Ktìstu i ekplìrosis.

Oggi è il preludio della divina benevolenza, e l'annuncio della salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra apertamente e a tutti preannunzia Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli Angeli di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ebr 9, 1-7)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc 1,46).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo.

Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza.

E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

Disposte in tal modo le cose, nella prima Tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrarvi il culto; nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo.

Allilulia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44,11).

Allilulia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44,13b).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca 10, 38-42 e 11, 27-28)

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa.

Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi.

Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.

Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

MEGALINARION

Àngheli tin ìsodhon tis
panàghnu, oròndes exeplíttondo,
pos i Parthènos isìlthen is ta àghia
ton aghìon. Os empsìcho naò
Theù kivotò psavètò midhamòs
chìr amìton; Chìli dhe pistòn ti
Theotòko asighìtos, fonìn tu
anghèlu anamèlponda, en
agalliàsi voàto: Ondos anotèra
pàndon ipàrchis, Parthène agnì.

Gli Angeli, contemplando
l’ingresso della Vergine, si stupi-
rono, come la Vergine fosse
entrata nel Santo dei Santi? Come
tempio vivente, arca di Dio, mai
accada che mano di profani la
tocchi: ma le labbra dei fedeli,
incessantemente cantando alla
Madre di Dio le parole dell’an-
gelo, acclamino esultanti: O Ver-
gine pura, veramente tu sei eleva-
ta al di sopra di ogni creatura.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, ke Prenderò il calice della
to ònoma Kiriu epikalèsome. salvezza, ed invocherò il nome
Alliluia. del Signore. Alliluia.

Preghiera dell'Ambone

Chi parlerà delle tue imprese potenti, Signore, chi farà ascoltare tutte le lodi della tua bontà verso noi, poiché volendo manifestare il mistero nascosto nei secoli per la salvezza del genere degli uomini, dell'incarnazione del monogenito tuo figlio, e nel proposito di condurre al termine la tua promessa al profeta David, ti scegliesti la pura Madre sua per dimora della tua epifania nella carne, e da lei procedendo, salvasti il simile con il simile, e mediante l'assunzione da lei tu operasti la riplasmazione dell'intero genere umano.

Di lei ancora adesso festeggiando il giorno augusto dell'entrata al Tempio, noi rendiamo grazie a te, il donatore dei beni e chiediamo a te che mediante lei manifesti il volto tuo su noi e ci faccia conoscere la via, sulla quale procedendo noi siamo graditi alla tua bontà, scampandoci dalle insidie del diavolo, e ci guidi alla salvezza mediante la conversione, e nella lietezza dell'anima festeggiamo questa santa festa. Tu infatti sei il Dio della misericordia e della consolazione, e noi innalziamo la gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli.



L'INGRESSO AL TEMPIO DELLA SOPRASANTA SOVRANA NOSTRA LA THEOTÓKOS E SEMPREVERGINE MARIA

Le Feste della Madre di Dio, sempre eccezionalmente dense di significato, sono la manifestazione di come la Chiesa da quando si stabilì il culto liturgico per Maria, concepì la sua augusta persona e la sua vita ultrasanta come la perfetta assimilazione al Figlio Dio. In filigrana così è possibile seguire i grandi Eventi della Vita del Signore, riprodotti nella Madre sua: la di Lei Nascita, e il suo Euaggelismós a Nazaret, l'Hypapantê, la Croce, la Resurrezione, la Pentecoste, la glorificazione.

Maria Bambina, come narrano antiche memorie "apocriefe", termine che non deve squalificare la sostanza (altro sono gli "apocrifi" non ortodossi), come fu consacrata e santificata dal Signore alla sua concezione immacolata, alla sua nascita, così fu consacrata al Signore con il gesto specifico di entrare nel santuario della divina Presenza, per vivere alla divina Presenza. Il riscontro di questo, da altra via, si ha quando la Vergine di Nazaret all'Angelo che le annuncia la nascita futura del Figlio Gesù, risponde con la frase non dubitativa ma assertiva, che si può tradurre circa così: Va bene, ma "come" questo si realizza, se io non conosco uomo a causa della mia consacrazione al Signore? Parte dell'esegesi moderna sostiene questo con vigore, perché vero.

Il senso della Festa è grande, occupa un immenso spazio di riflessione.

IL 21 DI QUESTO MESE, MEMORIA ELL'INGRESSO AL TEMPIO DELLA NOSTRA SOVRANA LA MADRE DI DIO E SEMPRE VERGINE MARIA.

Quando la santa e purissima bambina concessa da Dio al genere umano, reso sterile a causa del peccato, delle passioni e della morte, ebbe raggiunto l'età di due anni, il padre Gioacchino disse alla sua sposa: *Portiamola al tempio del Signore, per compiere la promessa che abbiamo fatta di consacrarla all'Onnipotente fin dalla sua più giovane età. Ma Anna rispose: Aspettiamo fino al terzo anno, perché può darsi che lei invocherà suo padre e sua madre e non resterà nel tempio del Signore.*

Quando arrivò il terzo anno, i due sposi decisero di realizzare il loro voto e di offrire la loro bambina al tempio. Allora Gioacchino fece convocare delle fanciulle di Ebrei di razza pura, per scortarla con delle fiaccole e di precederla alla volta del tempio in modo che, attratta dalla luce, la bambina non fosse tentata di tornare indietro verso i genitori. Ma la santa Vergine, creata tutta pura ed innalzata da Dio fin dalla nascita ad un grado di virtù e d'amore verso le cose celesti superiore a quello di ogni altra creatura, si slanciò correndo verso il tempio. Superò le vergini della sua scorta e, senza uno sguardo per il mondo, si gettò tra le braccia del gran sacerdote Zaccaria che l'aspettava sulla sagrato in compagnia degli anziani. Zaccaria la benedisse dicendo: *Il Signore ha glorificato il tuo nome in tutte le generazioni. È a te che negli ultimi giorni Egli rivelerà la redenzione che ha preparato per il suo popolo.* E, cosa inaudita per gli uomini della vecchia alleanza, fece entrare la bambina nel Santo dei Santi, dove solo il gran sacerdote poteva entrare e solamente una volta l'anno, nel giorno della festa dell'Espiazione. La fece sedere sul terzo gradino dell'altare, ed il Signore fece allora discendere su di lei la sua grazia. Lei si alzò e si mise a danzare per esprimere la sua gioia. Tutti quelli che erano presenti furono affascinati, contemplando quello spettacolo annunciatore delle grandi meraviglie che Dio avrebbe tosto compiuto in lei.

Avendo così lasciato il mondo, i suoi genitori ed ogni legame con

le cose sensibili, la Santa Vergine restò nel tempio fino all'età di dodici anni. In effetti, divenuta allora nubile, i sacerdoti e gli anziani temettero che lei insudiciasse il santuario, e la affidarono al casto Giuseppe, perché fosse il custode della sua verginità, fingendo di essere il suo fidanzato. Durante questi nove anni, la Tutta Santa fu nutrita di un cibo spirituale portato da un angelo del Signore. Conduceva lì una vita celeste, superiore a quella dei primi genitori nel paradiso. Senza cure e senza passioni, superati i bisogni della natura e la tirannia dei piaceri dei sensi, ella viveva solo per Dio, con l'intelligenza fissa ad ogni momento nella contemplazione della Sua bellezza. Con la preghiera continua e la vigilanza su sé stessa, durante il soggiorno nel tempio, la santa fanciulla finì di purificare il suo cuore, che divenne un puro specchio dove si riflette la gloria di Dio. Si rivestì dello splendido ornamento delle virtù per prepararsi, come una fidanzata, alla venuta in lei del suo divino sposo, Cristo. Raggiunse una perfezione tale che riassunse in sé stessa tutta la santità del mondo e, divenuta simile a Dio per la virtù, attirò Dio a rendersi simile agli uomini con la Sua Incarnazione.

Introdotta nel santuario in età in cui le altre bambine cominciano ad imparare, la Tutta Santa, dal fondo inaccessibile del Santuario, ascoltava ogni sabato le letture della Legge e dei Profeti fatta al popolo nella parte pubblica del tempio. Con l'intelligenza affinata dalla solitudine e dalla preghiera, Ella pervenne così alla conoscenza del senso più profondo dei misteri della Scrittura. Vivendo tra le cose sante e contemplando la propria purezza, comprese quale era stato il disegno di Dio lungo tutta la storia del suo popolo eletto. Comprese che tutto quel tempo era stato necessario perché Dio si preparasse una madre in mezzo a questa umanità ribelle, e che, pura bambina scelta da Dio, Lei doveva divenire il vero tempio vivente della divinità. Collocata nel sacro luogo ove erano deposti i simboli della promessa di Dio, la Vergine rivelava che è nella sua persona che si dovevano avverarsi le figure. È Lei il santuario, il tabernacolo del Verbo di Dio, l'arca della nuova alleanza, il vaso contenente la manna celeste, la verga germogliante di Aronne, la tavola della legge della grazia. È in Lei che le oscure profezie si svelano: Lei è la scala che unisce la terra

ed il cielo scorta in sogno dal patriarca Giacobbe, la colonna di nubi che rivela la gloria di Dio, la nube lieve del profeta Isaia, la montagna non intagliata di Daniele, la porta chiusa attraverso la quale Dio è venuto a visitare gli uomini di Ezechiele, la fonte viva e sigillata che fece scaturire sopra di noi le acque della vita eterna. Contemplando spiritualmente queste meraviglie che dovevano aver luogo in Lei, senza comprendere ancora chiaramente come si sarebbero compiute, la Tutta Santa diresse la sua preghiera e la sua intercessione verso Dio ancora con più intensità, affinché il Signore si affretti a realizzare le sue promesse e salvi il genere umano dalla morte, venendo ad abitare tra gli uomini.

Quando la Madre di Dio entrò nel Santo dei Santi, il tempo di preparazione e di prova dell'antica alleanza ebbe termine, e si celebra oggi il fidanzamento di Dio col genere umano. Ecco perché la Chiesa si rallegra ed esorta tutti coloro che amano Dio a ritirarsi essi stessi nel tempio del loro cuore per prepararvi la venuta del Signore, col silenzio e la preghiera, allontanandosi dai piaceri e dalle cure del mondo.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Église Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias» - Thessalonique 1996
Traduzione del Dott. Antonino Perniciaro.

Il 21 novembre, nella tradizione bizantina, si celebra una delle “Dodici grandi feste”, cioè quella dell'*Ingresso della Madre di Dio nel tempio*. Di origine gerosolimitana, è legata alla dedicazione di una basilica in onore di Santa Maria, costruita dall'imperatore Giustiniano (527-565) accanto all'area che fu del tempio di Gerusalemme, nel luogo in cui la Vergine avrebbe trascorso la propria infanzia consacrata al servizio divino. Tale Chiesa, detta Nuova (in relazione a quella più antica, dedicata alla natività di Maria) fu dedicata il 21 novembre del 543. Molti aspetti della festa, presenti nei testi liturgici, vengono dal *Protovangelo di Giacomo* (risalente al III secolo), un apocrifo che ha avuto un notevole influsso in Oriente e Occidente. La memoria liturgica della Presentazione di Maria al Tempio trova la sua

radice e il suo fondamento nella tradizione ebraica e nel fatto che, come tutti gli Ebrei osservanti, anche Gioachino e Anna, genitori della Vergine, hanno portato al Tempio Maria bambina, per offrirgliela al Signore, facendo dono di due tortore o di due colombi.

Ispiratore dell'icona della Festa è sempre il Protovangelo di Giacomo. La scena è il Tempio di Gerusalemme diviso in tre parti. I genitori presentano al sommo sacerdote, identificato dalla tradizione con quello stesso Zaccaria, che sarà destinato ad accogliere nel medesimo luogo il Salvatore, la bambina rappresentata come una persona adulta, solo di dimensioni ridotte, coperta dal maforion, il mantello di colore rosso scuro che ritroviamo su tutte le icone della Madre di Dio.

L'icona raffigura, infatti, Gioacchino e Anna, all'interno del cortile del tempio, seguiti da un corteo di sette vergini con le candele accese (questo particolare probabilmente è una reminiscenza degli antichi riti nuziali), che presentano la piccola Maria al sommo sacerdote perché l'accoglia nel tempio. Il cortile rappresenta il primo grado della vita spirituale, la vita attiva dell'uomo che deve liberarsi dalle sue passioni: Gioacchino e Anna entrano con Maria in questo cortile per consegnare la loro bambina nelle mani del sacerdote e nei loro gesti s'indovina la determinazione di offrire la figlia al servizio del Signore.

Davanti all'ingresso della seconda parte del tempio Zaccaria, padre di Giovanni Battista, vestito con gli abiti sacerdotali, attende il corteo: sta in piedi sul primo gradino di una scala che porta verso il *Santo dei Santi*. Maria si avvicina a Zaccaria senza timore né esitazione, alza le sue mani verso di lui in segno di offerta di sé, chiedendo di essere condotta all'interno del tempio.

Dal recinto dell'altare si stacca una scala che giunge ad un trono posto sotto un baldacchino. Su di esso è seduta la Vergine nutrita con il pane del cielo, prefigurazione dell'eucaristia, portato a lei dall'arcangelo Gabriele, crescerà per questo compito.

Al centro vi è un recinto entro cui si colloca il ciborio che sovrasta l'altare. La tenda che di norma lo nasconde è tirata da parte.

Con l'ingresso nel *Sancta Sanctorum* Ella è già consacrata a colui di cui sarà madre. La Vergine e il tempio s'identificano: Maria vive al

suo interno come Gesù vivrà all'interno del suo corpo; la divinità di Cristo si nasconde interamente nell'umanità, secondo la logica dell'incarnazione.

Il 21 novembre si celebra anche la *Giornata delle claustrali* come invito alla gratitudine per quelle sorelle che vivono la loro consacrazione di vita nella preghiera, nella meditazione e nel nascondimento.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





25 NOVEMBRE 2017
XXVII (XIII di luca).
Apodosi della festa
dell'Ingresso di Maria
Santissima nel Tempio.
Santa Caterina
Megalomartire. San
Mercurio Megalomartire

Tono II; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasìlefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekron, psàllondàs si:
Allilua

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.

Ote katìlthes pros ton thànaton,
i zoi athànatos, tòte ton àdhn enè-
krosas ti astrapì tis Theòtitos; òte

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

Quando Tu, vita immortale,
discendesti incontro alla morte,
allora annientasti l'inferno col

dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisias, pàse e dhinà-mis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

fulgore della Divinità, ma allorché risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le Potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a Te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tòte ton àdhn enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisias, pàse e dhinà-mis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando Tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l'inferno col fulgore della Divinità, ma allorché risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le Potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a Te.

Sìmeron tis evdhokìas Theù to proìmion ke tis ton anthrò-pon sotirìas i prokìrixis; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhìknite ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: chère tis ikonomìas tu Ktìstu i ekplirosis.

Oggi è il preludio della divina benevolenza, e l'annuncio della salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra apertamente e a tutti preannuncia Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

Tin panevfimon ninfìn Christù imnisomen, Ekaterìna tin thian ke poliùchon Sinà, tin voìthian imòn ke antìlipsin oti efimose

Cantiamo la sposa di Cristo degna di ogni lode, la divina Caterina, protettrice del Sinai, nostro aiuto e soccorso: essa ha splendidamente

lampròs tus kompsùs ton asevon
tu pnevmatos ti machèra ke nin
os Màrtis stefthìsa etite pasi to
mega éleos.

O màrtis su Kìrie, en di
athlìsi aftù to stèfos ekomìsato
tis aftharsias ek su tu Theù
imòn; èchon gar tin ischìn su,
tus tirànnus kathìlen, èthravse
ke dhemònnon ta anìschira
thràsi; aftù tes ikesìes, Christè o
Theòs, sòson tas psichàs imòn.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu
Sotìros, i politimitos pastàs ke
Parthènos, to ieròn thisàvrìsma
tis dhòxis tu Theù sìmeron
isàghete en to ìko Kiriù, tin
chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

chiuso la bocca con la spada dello
Spirito ai più abili tra gli empi, ed
ora, incoronata come martire chiede
per tutti la grande misericordia.

Il tuo martire, o Signore, nella
lotta ha conseguito la corona
dell'immortalità da te, nostro Dio.
Infatti per mezzo della tua potenza
egli ha sconfitto i tiranni ed ha
infranto l'audacia impotente dei
demoni. Per la sua intercessione, o
Cristo Dio, salva le anime nostre.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
intro-dotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal 3, 23 – 4,5)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele. (Sal 67,36)

- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe d'Israele. (Sal 67,27)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede.

Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Alliluia (3 volte).

- Ho perseverato nell'attesa del Signore, ed egli su di me si è chinato, e ha dato ascolto al mio grido. (Sal. 39, 20).

Alliluia (3 volte).

- Ha posto i miei piedi sulla roccia. (Sal. 39, 3b).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 18, 18-27)

Un giorno un notevole interrogò Gesù: "Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?". Gesù gli rispose: "Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i

comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*". Costui disse: "Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza".

Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi". Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.

Quando Gesù lo vide, disse: "Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. E' più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!". Quelli che ascoltavano dissero: "Allora chi potrà essere salvato?". Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio".

MEGALINARION

Àngheli tin ìsodhon tis
panàghnu, oròndes exeplyttondo,
pos i Parthènos isilthen is ta àghia
ton aghìon. Os empsìcho naò
Theù kivotò psavètò midhamòs
chìr amiìton; Chìli dhe pistòn ti
Theotòko asighìtos, fonìn tu
anghèlu anamèlponda, en
agalliàsi voàto: Ondos anotèra
pàndon ipàrchis, Parthène agnì.

Gli Angeli, contemplando l'ingresso della Vergine, si stupirono, come la Vergine fosse entrata nel Santo dei Santi? Come tempio vivente, arca di Dio, mai accada che mano di profani la tocchi: ma le labbra dei fedeli, incessantemente cantando alla Madre di Dio le parole dell'an-gelo, acclamino esultanti: O Vergine pura, veramente tu sei elevata al di sopra di ogni creatura.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lipsome, ke
to ònoma Kirìu epikalèsome.
Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza,
ed invocherò il nome del Signore.
Alliluia.

**DA GIORNO 27 INIZIA LA NOVENA IN ONORE
DEL NOSTRO PATRONO SAN NICOLA,**

VESCOVO DI MIRA DI LICIA, IL TAUMATURGO

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

